

la storia

È una storia brevissima!

Il Moretto, stampatore veneziano, è uscito presto, anzi prestissimo¹.

Dall'acqua dei canali viene un sentore di marcio più forte del solito.

Le donne, pochissime, stanno curve nella fretta di svicolare fra le calli, in direzione del mattino. Negli abiti neri recano un ché di misteriosamente angosciato da offrire ai silenzi, agli sciacqui ed al sordo miagolare di quei terribili gatti oscenamente stravaccati sui coperchi dei pozzi.

In cuor suo, il nostro uomo, li ha già stramaledetti tante volte quante, almeno, ne ha riservate all'infame autore del trafiletto che gli dannava l'anima già abbastanza avvelenata dal fiele ingoiato in questi ultimi giorni².

Si, è proprio una storia breve.

Infatti, voltato l'angolo di S. Cipriano in Malamocco, il Moretto va a sbattere in Pietro Zusto e, sul momento, non trova le parole o i gesti che possan sgorgargli l'anima da quel groppo d'angustie³.

È così che, dopo uno strabuzzamento pazzesco degli occhi, il disgraziato urla sul volto dell'eccellentissimo signor Magistrato delle acque, un: «*vuuu...vu. Vu sé un gran muso de mona!*» che pare una cannonata⁴.

Il grido è appena uscito dalla strozza, come uno zecchino nuovo esce dalla zecca di S. Marco, che già è rimbalzato fra i muri di questa indicibile Venezia, dove tutto ha un'eco senza fonti precise o precise direzioni, tanto che ogni suono par sempre uscito di là.